

Povert , la mossa della Cei

Non risolver , certo, ma   un chiaro segnale. I 500 euro mensili per due anni che dovrebbero arrivare a 20-30mila famiglie in difficolt  per pagare affitto o mutuo attraverso un fondo creato dalla Cei d'intesa con l'Abi   un segno di quella sussidiariet  tanto cercata ma che in tempi di crisi segna il passo. L'attesa di interventi statali tende a smorzare la capacit  di reazione, che invece i vescovi hanno mostrato. La Chiesa sta sul territorio con le parrocchie e da sempre aiuta le famiglie indigenti: questa volta   riuscita a smuovere le banche, mutuando meccanismi oliati nelle piazze finanziarie. Con una vecchia e sana "colletta" da fare a Pentecoste la Cei conta di raccogliere 30 milioni, che faranno da leva finanziaria a garanzia di uno stock fino a 300 milioni di prestiti bancari, a tassi che si assicurano bassi. Certo la platea dei beneficiari non sar  molto ampia, anche per la griglia stretta: non sono molte le famiglie regolari con tre figli, visto che in Italia la natalit    di 1,6 a coppia. Ma tant' : se si fossero allargate le maglie (due figli, o includendo divorziati o coppie di fatto, morale cattolica a parte) le cifre mensili sarebbero diventate davvero irrilevanti.

Biotestamento, la Cei a Fini: lo Stato etico non ci piace

*** La Chiesa non auspica «uno stato etico» - ha detto ieri il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata riferendosi alle recenti affermazioni del presidente della Camera, Gianfranco Fini sul biotestamento - forma che «in altre situazioni serve a giustificare comportamenti contrari alla libert  di opinione». «Ognuno - ha proseguito Crociata chiamato a commentare le affermazio-

ni di Fini - ha sufficiente coscienza e discernimento per fare le proprie scelte, in base ai suoi ideali e per il bene del Paese». Il segretario della Cei ha quindi ribadito l'auspicio, gi  espresso dal presidente Angelo Bagnasco nella sua relazione introduttiva al consiglio permanente che la legge sul fine vita all'esame del Parlamento sia approvata «in tempi pi  possibile

rapidi e in forme condivise». Ha poi aggiunto che il provvedimento «  ancora in fase di elaborazione; rispettiamo l'autonomia delle istituzioni e interferire non sarebbe opportuno». Senza voler entrare poi in questioni «tecniche», Crociata ha per  lamentato che «sia stata attribuita ai vescovi italiani una intenzione di accanimento terapeutico», precisando che i presuli «sono contrari sia all'accan-

nimento, sia all'abbandono del malato». Questo si traduce - ha poi spiegato - «nella risposta data dalla Congregazione per la dottrina della fede ai vescovi americani, che raccomanda l'assunzione di criteri di proporzionalit  affidati al medico», il solo ritenuto in grado di definirne i contorni in base «allo stato del paziente e alla sua aspettativa di vita».